

Modello

11

11 Aprile 1869

NEL CINQUANTESIMO ANNO

DAL PRIMO SACERDOZIO

DI

PIO IX

PONTEFICE TRIONFATORE

G. GOLFIERI

IN UMILE ECO

AL PLAUSO DELL' UNIVERSO

Tip. Sinimberghi

S A L M O

Alleluja! Alleluja al Vice Dio
Nella serena del suo dì memoria!
Alleluja! Alleluja! Osanna a Pio!

All'eterno Unigenito sia gloria!
Gloria al Vicario suo che rinnovella
Oggi il misterio della sua vittoria!

Cinta in candidi rai miro una Stella
Che in folgorante Sol ratto si muta
Sovra la notte di cupa procella.

Il sospir de' Redenti lo saluta,
E la Gioja di speme incoronata
Votivo a lui di grazie inno tributa.

Ondeggia ai quattro venti alto levata
L'Orifiamma de' regi e delle genti,
E l' Universo stupefatto guata.

Levate il capo, o popoli dolenti,
E benedite a Lui che dissigilla
Nella faccia de' secoli gli eventi!

Ma dell'immenso mar la prima stilla
Deh, ch'io riguardi! E del felice ardore
Deh, mi sorrida la prima favilla!

— 4 —

Mostra le foglie tue, bennato Fiore,
Le sacre foglie onde ingemmò la Pianta
Che di manna vital nutre ogni core !

L' Inno che dai Cherùbi a Dio si canta
Odo echeggiar dal piccioletto Ostello; ')
E s'apre il Ciel nella parola santa.

Oh ti rallegra, Albergo poverello!
Tu brillerai de' Regi infra le soglie
Poi che serbi la Gemma d'Israello.

Chi è Colui che il vol quaggiù raccoglie
Tra festose miriadi, e nel volto
Tanta di là magnificenza accoglie ?

Lo Giovinetto in bianche stole avvolto
Devotamente in lui l'animo affisa
Da tutte cose di quaggiù disciolto.

Al fluttuar di gloriosa Assisa
Prelibando un' angelica letizia
Di novelle dolcezze imparadisa.

Salutate la candida Primizia
Della salute, e dite all' Universo,
Che la speme de' secoli s' inizia !

Io son Colui che al popolo diverso
Il ver tuonai nell' unica favella,
Che dal soglio de' Cesari riverso

Significai la mistica Novella;
Son Colui che suggea dal cor del Santo
Il poter che suggella e dissuggella.

Io nel fulgor del venerabil manto
Ammanterò la Creatura nova
Nelle cui voglie Iddio si piacque tanto.

Folli consigli! Investigar che giova
Nell'arcano tenor di quella Legge
Ove ogni sorte di costà s' indova?

Sorgi, o Pastor del piccioletto Gregge!
Alla gran verga tu porrai la mano
Che i secoli de' secoli corregge.

La tracotanza del blasfema umano
Si frangerà, dice in sua possa Iddio,
Sulla pietra angular di Vaticano.

Veggio in luce di gloria il loco mio;
E i mille e mille odo sciamar dal monte »
Alleluja! Alleluja! Osanna a Pio!

Veggio l'Infula '), e l' Infula la fronte
Fregiar del saggio, e lui dal picciol Rivo
Salir custode alla sovrana Fonte.

Veggio di fiori il combattuto Clivo
Incoronarsi, e sotto 'l piè del Forte
Spuntar lo stel del mansueto Ulivo.

Dell' abisso crollarono le porte,
E turbinosa per lo Ciel s' aggira
Un' aura greve di sangue e di morte.

In sua feroce voluttà delira
La sozza Meritrice di Satanno
Frema e trïpudia.... e Solima sospira,

Che vede intorno al vedovato scanno
Briaco di libidini e d'orgoglio
Danzar tra l'orgie il reo vulgo tiranno.

Ahi, covil di ladroni il Campidoglio!....
Ma non sarà! Nell'adamante è scritto »
« Io di mia mano, io francherò quel Soglio! »

Gente, traete incontro al Derelitto
Che nel Signor s'affida! Eccolo! Ei riede,
E col soffio d'amor sperde il delitto.

Eccolo! Ei move ad altra soglia il piede
Non sanguinata dalla man di Giuda,
E di più saldo usbergo arma sua fede.

Però che dentro alla nefanda muda
Sua rabbia miserabile divora
Del Maladetto la rapace Druda.

Salve, o del novo dì beata Aurora,
Nella cui santa luce il Ciel s' allegra,
E la valle di Gerico rinfiora!

Te delle prime tue bellezze integra
Risunerà la Voce che non erra,
E la Speranza addolorata ed egra

Rileverassi a consolar la Terra;
E in te prima nimica de lo Inferno
Trionfo avrà della seconda guerra.

Nel trino Sol visibilmente io scerno
Quel che all'insano Secolo prepara
In suo final consiglio il Sempiterno.

E genti e genti, e regi e regi in gara,
E novo uscir dalla mia tomba un grido,
E del Tempio gigante a piè dell'Ara

Affrettar d'ogni cielo e d'ogni lido
I suggellati in quella fè che dice -
Gli umili avvivo, ed i superbi uccido. — *Bene: bene!*

Augusta Fe d'amor prima radice!
Io la piantai, del sangue mio l'aspersi
Fatta costà di Dio rinnovatrice.

Io me medesimo a lei vittima offersi,
Io nella possa del divin consiglio
D'ogni ver, d'ogni ben la fonte apersi.

E, al tacer della voce, ecco il vermiglio
Lembo raggiar della fiammante nube,
Ne' rai dell'Oro, e nel color del Giglio.

E tra suon lontanissimo di tube »
 Sia! rintuonò dall' alto, e: Sia! rispose
 Fra novelli alleluja ogni Cherùbe.

*Ma bello!
 Ma bravo!
 Bravissimo!*

Un lampo allor delle superne cose
 Disfavillò sull'ali del futuro »
 Non crollerà quel che l' Eterno pose.

Popoli! è bronzo di Sionne il muro;
 Iddio di se lo cigne: Attila torni!
 Io tornerò; per lo mio sangue il giuro!

Io veglio, io spiro, e saran pieni i giorni,
 Io, io medesimo al Forte ergo i trofei;
 E fien di pace e di giustizia adorni.

Delizia ai giusti, e meraviglia ai rei,
 Di dieci e dieci secoli a vittoria,
 Il giro ei varcherà degli anni miei;

E questo dì nel Mondo avrà memoria.
 Alleluja, alleluja al Vice Dio!
 Al padre, al figlio al primo Amor sia Gloria!

Alleluja! Alleluja! Osanna a Pio.

¹⁾ È notissimo che il Sommo Pontefice Pio IX celebrò la sua prima messa nell'orfanotrofio di Tata Giovanni di cui era zelantissimo direttore.

²⁾ Il vescovado di Spoleto e d' Imola.

